

LUGLIO

1973

anno II

NOTIZIARIO

C E I - UFFICIO NAZIONALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

2-3

La comunicazione sociale nel Mezzogiorno: presenza dei cattolici dopo «Avvenire Sud»

**CONVEGNO
A POMPEI
DAL 28 AL 30
SETTEMBRE
1973**

Non è ancora cessato il ricordo delle giornate di Minori che lo scorso anno hanno riunito, all'insegna delle comunicazioni sociali e di «Avvenire», centinaia di cattolici del Mezzogiorno, e siamo pressoché alla vigilia di un nuovo convegno sulla presenza dei cattolici meridionali nel vitale settore dei mass-media ed in particolare della stampa.

Un nuovo appuntamento quindi, per fare il bilancio di un anno di lavoro, per riflettere sui problemi della stampa e della comunicazione sociale in genere nel Sud, e per porre in tal modo le premesse per un ulteriore intensificarsi della presenza dei cattolici del Mezzogiorno e delle isole nel campo della comunicazione sociale.

L'incontro di Pompei si aprirà venerdì 28 settembre con una solenne celebrazione nella Basilica mariana, presieduta da mons. Guglielmo Motolese, arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione dei Vescovi per la comunicazione sociale. Sarà il giusto avvio, ai piedi della Madonna, di un lavoro che si colloca strettamente all'interno dell'impegno religioso e pastorale della Chiesa e che, perciò, da Dio deve trarre inizio e a Dio deve condurre. Nel pomeriggio (alle ore 16,30) è in programma la prima Assemblea comunitaria dei partecipanti. Sarà presieduta dal card. Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli. Dopo una comunicazione di mons. Motolese su «I cattolici del Meridione e il loro impegno nel quotidiano cattolico», mons. Enrico Bartoletti, segretario generale della CEI, terrà la prima relazione per illustrare il ruolo che i mezzi di comunicazione sociale hanno e debbono avere nella realizzazione del piano pastorale triennale: «Evangelizzazione e sacramenti».

La seconda giornata si aprirà ancora con una concelebrazione al Santuario di Pompei, presieduta dal card. Corrado Ursi. Seguirà la seconda Assemblea comunitaria, che prevede una relazione del card. Ursi su «I vescovi del Meridione e «Avvenire»», ed una comunicazione del dott. Adriano Zancchi della direzione della RAI-TV di Roma sul tema: «La parola videizzata e scritta protagonista nella evangelizzazione». Seguirà la discussione.

Il pomeriggio di sabato, 29 settembre, sarà dedicato alla relazione del dott. Angelo Narducci, incentrata sulle esperienze fatte in un anno di diffusione al Sud di «Avvenire» e sulle prospettive che in questo campo si aprono per il futuro.

L'ultima giornata dell'incontro sarà caratterizzata soprattutto dalla presenza di mons. Giovanni Benelli, sostituto alla Segreteria di Stato, e dal pellegrinaggio, che già si preannuncia grandioso, delle parrocchie del Meridione al Santuario di Pompei. I pellegrini saranno ricevuti nel cortile del Santuario da mons. Aurelio Signora, arcivescovo, alle 10. Alle 11,30 mons. Benelli presiederà la concelebrazione conclusiva nella Basilica e porterà ai convegnisti e ai pellegrini il saluto e l'incoraggiamento di Paolo VI.

La giornata si concluderà con manifestazioni folcloristiche e la premiazione dei gruppi intervenuti.



IL CONVEGNO DELLA F.I.S.C. A GAZZADA

IMPEGNO CIVILE E RELIGIOSO DEI SETTIMANALI DIOCESANI

Nuovo salto di qualità dei Settimanali Diocesani. Ulteriore precisazione della loro identità: nel ruolo come nei limiti. Caratterizzazione pastorale sempre più marcata e partecipazione intima alla missione evangelizzatrice della Chiesa. La nota battuta secondo cui Gesù, oggi avrebbe fatto il giornalista ha dunque, pur nell'evidente paradosso, un suo fondo di verità. Questo ci sembra possa essere il bilancio del secondo convegno di studio della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) svoltosi a Gazzada dal 21 al 24 giugno, sull'impegno «pubblico» dei settimanali diocesani.

Volutamente non si sono votate mozioni o documenti. Il Convegno era appunto di studio ed apre per così dire una nuova stagione suscettibile di molti sviluppi. Gli «atti» ne offriranno suggestive stimolazioni. Ma è certo che queste giornate di Gazzada sono state pietra miliare nella storia del giornalismo diocesano.

Ecco: anzitutto l'ulteriore precisazione tipologica. Il settimanale, a differenza di consimili pubblicazioni cattoliche, si configura sempre più come espressione di Chiesa particolare. Si giustifica solo perché dietro di sé ha una ben determinata comunità: la Diocesi della quale raccoglie il pluralismo delle voci nella unità della fede e della linea evangelizzatrice e santificatrice e di cui il Vescovo è garante e guida.

Ha un suo particolare compito: la crescita «nella misura di Cristo» di questa comunità perché sia davvero dinamico fermento di salvezza nella secolarizzata società di oggi.

L'impegno politico, per il Settimanale Diocesano, si configura dunque in tale contesto. Perciò sen-

za mezze misure o calcolate diplomazie, deve intervenire con giudizio profetico nelle vicende quotidiane per misurarle alla luce dei valori cristiani e umani.

Ciò non significa che il settimanale sia organo di un partito. Sul piano delle scelte tecnico-operative, più che indicarne una determinata, diviene occasione di dialogo, sollecita l'apporto delle singole e differenti competenze, stimola i singoli cristiani a compiere, nell'arco delle rispettive vocazioni, la mediazione concreta tra la dimensione socio-culturale e la prassi. Su questa distinzione di compiti si è molto insistito. Lo ha fatto padre Sorge nella sua relazione, lo hanno ribadito gli interventi nei gruppi di studio.

In una succosa «analisi dell'attualità politica nel Settimanale Diocesano» mons. Giuseppe Dal Ferro, direttore del centro studi Rezzara di Vicenza, ha messo in rilievo il modo proprio del settimanale nel vedere i fatti. Si tratta di visione di insieme, di selezione fra ciò che conta e non conta, di approfondimento umano e sociale delle notizie. Dal settimanale, ha ancora detto, ci si attende un ritorno su ciò che è già noto per una verifica delle interpretazioni e delle opinioni suscitate dalla stampa quotidiana e, un completamento dell'informazione (soprattutto di carattere locale) per una visione più vicina e più globale.

Sembra dunque più pertinente al settimanale non la semplice cronaca dei fatti politici quanto l'individuazione dei problemi emergenti da tali fatti. Interessano cioè i fenomeni che sono in qualche modo tappe di progresso o di regresso nella liberazione dell'uomo e dei popoli, del loro incontrarsi nella carità e nella pace. Quei fatti in-

somma determinanti nel mondo la attuazione della storia della Salvezza che non può essere se non religiosa essendo questa la strada per valorizzare l'uomo nella sua profonda intimità.

E' così che il settimanale diviene fatto politico (nel senso, ormai chiaro, socio-culturale) come, cioè, lo è la stessa comunità cristiana.

Vitaliano Rovigatti docente dell'Università Internazionale «Pro Deo» e collaboratore del centro Rezzara, si è invece soffermato sul versante dell'opinione pubblica. Il Settimanale Diocesano, ha detto in sostanza, incide sul modo di vivere la vita politica non solo perché facilita nei suoi lettori il senso dell'appartenenza alla comunità locale (sia religiosa che civile) e tende a responsabilizzare sul piano della partecipazione attiva alla vita della comunità, ma anche perché concorre alla formazione di quella opinione pubblica che è stimolo, animazione e controllo della vita sociale.

Ecco perché da più parti si guarda con sincera fiducia ad ogni settimanale, e alla Federazione che li collega. Lo ha ripetuto il segretario aggiunto della CEI, mons. Bonicelli, che a nome dei Vescovi italiani ha recato «il grazie sentito per il fondamentale apporto all'impegno pastorale». Lo ha confermato il segretario generale dell'Unione internazionale della stampa cattolica, mons. Joan Jarque; lo hanno ribadito il direttore della sezione stampa dell'ufficio nazionale delle comunicazioni sociali, mons. Carlo Chiavazza, e, a nome dei giornalisti cattolici del nostro paese, il prof. Giuseppe Zeccaroni, segretario della Giunta esecutiva dell'U.C.S.I.

E' una fiducia, ci sembra, ben meritata che non sarà disattesa neppure in futuro.

LA COMUNICAZIONE SOCIALE ALL'ASSEMBLEA DELLA C.E.I. ...

I problemi della comunicazione sociale e la loro stretta connessione al tema del piano pastorale «Evangelizzazione e Sacramenti» hanno trovato un'eco nella decima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana dello scorso giugno. Ne hanno parlato espressamente mons. Nicodemo e il cardinale Ursi, e in apertura dei lavori vi ha fatto un significativo cenno il card. Poma nella sua prolusione. Il Presidente della CEI, nel parlare della trasmissione del messaggio evangelico, ha detto come in questo campo soprattutto «il cammino pastorale della Chiesa si incontra coi problemi della stampa». E porgendo il saluto ai giornalisti presenti, ha posto in rilievo come «la loro collaborazione non sia solo grata, ma possa diventare un momento rilevante nella evangelizzazione».

Ai lavori della Assemblea hanno preso parte come esperti anche mons. Carlo Baima e mons. Carlo Chiavazza, rispettivamente responsabili delle sezioni audiovisive e stampa dell'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali.

...ED ALLA SETTIMANA DI AGGIORNAMENTO PASTORALE

La 23a Settimana di Aggiornamento Pastorale sul tema «Evangelizzazione; liberazione dell'uomo e comunione con Dio», organizzata dal COP, e svoltasi a Roma dal 2 al 6 luglio scorso, ha riservato ai problemi della comunicazione sociale un gruppo di studio, presieduto da don Franco Peradotto, presidente della FISC. I partecipanti hanno approfondito le implicazioni che il tema della settimana aveva con i mass-media, sulla loro capacità di essere strumenti di liberazione ma anche al tempo stesso strumenti di manipolazione — è stato sottolineato. — Di qui la necessità di una preparazione al loro uso, sia come operatori che come recettori, perché possano rappresentare un valido sostegno all'azione liberatrice dell'evangelizzazione.

PROSSIMI INCONTRI PER LE RELIGIOSE

Su iniziativa dell'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali — sez. Stampa — sono stati programmati, d'accordo con le varie responsabili della FIR, una serie di incontri di studio sulla presenza delle religiose nella Pastorale della comunicazione sociale. Gli incontri avranno luogo nel prossimo autunno nelle seguenti città: Roma, Oristano, Cagliari, Firenze, Torino, Genova, La Spezia, Milano, Brescia, Bologna, Rimini, Ravenna, Pesaro e Ancona.

Risultati della ricerca socio-pastorale sulla comunicazione sociale in Italia promossa dalla Conferenza Episcopale

Qual è la situazione reale della pastorale della comunicazione in Italia? A questa domanda ha dato una concreta, anche se non completa risposta la ricerca socio-pastorale promossa dalla CEI in preparazione del piano pastorale «Evangelizzazione e Sacramenti» e realizzata in tutta Italia sotto la guida tecnica dell'IRADES-COP.

Stralciamo dal fax-simile del questionario distribuito ai Vescovi durante la recente X Assemblea generale della CEI i risultati emersi a questo riguardo. Sono solo i «primi risultati» ma già sufficienti a dare un'idea della situazione concreta della pastorale delle comunicazioni sociali nel nostro Paese, soprattutto a livello locale.

Per la lettura dei dati è necessario notare che essi rappresentano le percentuali «per zona», in

quanto la base della ricerca era appunto la zona sub-diocesana. Va anche rilevato come tali dati si riferiscano alla quasi totalità delle zone: su 2.300 zone pastorali in cui era stata suddivisa l'Italia, i questionari giunti all'IRADES-COP al 30 maggio scorso, sono stati ben 2.239.

Un'ultima annotazione: la ricerca riguardava essenzialmente solo due aspetti del problema pastorale della comunicazione sociale: l'uso di questi mezzi nella pastorale parrocchiale in quanto veicoli o strumenti per la diffusione del messaggio cristiano e, secondariamente, la preparazione all'uso di tali strumenti, considerati in questo caso come veicoli di valori e messaggi che il credente deve saper valutare con «mentalità» di fede.

Ed ecco le tabelle coi dati percentuali «per zone»:

	PARROCCHIE											
	fino a 1.000 abitanti				1.000 / 5.000 abitanti				oltre i 5.000 abitanti			
	tutte o oltre i 2/3	oltre la metà	meno della metà	nessuna o quasi	tutte o oltre i 2/3	oltre la metà	meno della metà	nessuna o quasi	tutte o oltre i 2/3	oltre la metà	meno della metà	nessuna o quasi
In quante parrocchie della vostra zona vengono curati mezzi di comunicazione a larga diffusione, e cioè:												
— stampati periodici	35	7	6	18	45	9	7	19	21	4	3	8
— stampati non periodici	6	3	7	43	9	4	10	46	6	2	5	19
— ciclostilati periodici	3	2	8	45	6	5	12	48	5	2	5	20
— ciclostilati non periodici	8	4	12	36	15	8	17	35	11	4	6	12
— registrazioni sonore (nastri cassette, ecc.) diffusi nelle case	1	0	2	55	1	1	4	63	1	0	2	28
— filmati	3	2	7	48	5	4	11	52	4	2	5	22
— altri (precisare quali)	0	0	0	49	0	0	1	58	0	0	0	26
In quante parrocchie si organizzano attività per la educazione dei parrocchiani all'uso dei mezzi di comunicazione di massa:												
— cineforum	2	2	11	47	10	9	24	36	11	4	8	12
— teleforum	0	0	1	57	0	0	2	67	0	0	1	30
— altri forum (precisare quali):	0	0	0	56	0	0	1	65	1	0	1	28
— gruppi per la formazione all'uso critico dei mass media, con cicli di lezioni periodiche	0	0	1	56	1	0	2	66	1	0	1	29
— riunioni non periodiche (occasionali) sull'argomento (ad esempio: discussioni su trasmissioni di particolare interesse religioso, o su temi più generali riguardanti i mass-media, ecc.)	2	1	6	50	4	3	10	54	3	1	4	24
— altre forme (precisare quali):	0	0	0	50	0	0	0	59	0	0	0	26

Che cosa significano questi dati?

Sulla base della relazione presentata all'assemblea della CEI da don Pietro Pace, segretario generale dell'IRADES-COP, si può dire quanto segue: — Risulta innanzitutto che è abbastanza diffuso l'uso dei mezzi più semplici della comunicazione sociale per la trasmissione del messaggio cristiano (stampati periodici e non periodici, ciclostilati periodici e no), meno quelli più moderni e complessi come filmati e registrazioni sonore. Assente l'uso di mezzi più sofisticati come video-cassette. Se si pensa al progresso tecnico in questo campo, ed in particolare alle prospettive che si aprono con un eventuale sblocco della TV via cavo, c'è da rilevare come la situazione fotografata dalla ricerca della CEI evidenzia la necessità di una preparazione all'uso di tali nuovi strumenti.

— Carente risulta, invece, l'attività educatrice all'uso degli strumenti della comunicazione sociale: essa è curata quasi unicamente attraverso i tradizionali cineforum od occasionali discussioni su particolari trasmissioni o avvenimenti, e ciò avviene solo in una minoranza, abbastanza sparuta, di zone pastorali.

— Risulta infine che l'uso degli strumenti della comunicazione sociale per la diffusione del messaggio cristiano, come pure l'educazione all'uso di tali strumenti intesi come veicoli dei valori o pseudo-valori dell'ambiente, decresce passando dalle parrocchie grandi a quelle medie e, più ancora, a quelle piccole.

Non ci pare che i dati esposti e la sintesi che abbiamo tentato abbia bisogno di ulteriori commenti. Riferiamo, a questo proposito, quanto ha detto don Pace all'assemblea dei Vescovi: «In complesso, sembra che l'utilizzo pastorale (se così si può dire) dei mezzi di comunicazione sociale sia abbastanza curato. Molto meno lo è invece la formazione all'uso di questi mezzi che sono il veicolo della cultura contemporanea: è nel campo di questa formazione che la pastorale deve ancora notevolmente maturare».

Insomma, la ricerca sulla situazione pastorale italiana, anche a riguardo della pastorale della comunicazione sociale (o soprattutto in questo campo?) deve costituire per tutti, ed in particolare per gli operatori della pastorale dei mass-media, l'occasione di un approfondito e spregiudicato esame di coscienza.

Per i Delegati Diocesani delle Comunicazioni Sociali

Allo scopo di creare gli opportuni collegamenti e di corrispondere direttamente, per l'illustrazione delle varie iniziative facenti capo all'attività dell'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali, si invitano tutti i delegati diocesani per le comunicazioni sociali a voler

segnalare il loro nominativo ed esatto indirizzo. La segnalazione dovrà essere inviata a: Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali - Via della Conciliazione 4-d - 00193 Roma.

Per quelle diocesi in cui il delegato ancora non esistesse, si pregano gli Eccellentissimi

Vescovi di volerlo nominare al più presto.

Si tratta d'una collaborazione indispensabile per dar modo alla CEI, attraverso il suo ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, di intervenire operativamente in un settore così importante della pastorale.

Ente dello Spettacolo

LA NUOVA PRESIDENZA DELL'ENTE SPETTACOLO

Nella riunione del 29 maggio scorso è stato rinnovato il Consiglio di presidenza dell'Ente dello Spettacolo. Esso risulta così composto: sac. Carlo Baima, presidente; sac. Francesco Ceriotti, co-presidente; membri: sac. Luigi Pignatiello (presidente dell'ACEC), sac. Claudio Soggi, Andrea Melodia (presidente Centro Studi Cinematografici), Ildo Avetta.

CONVEGNO PER ANIMATORI CULTURALI

Si è svolto a Como, dal 21 al 24 giugno, un convegno per animatori culturali indetto dal Centro Studi Cinematografici nazionale, che ha raccolto oltre un centinaio di esperti provenienti da tutta Italia. Tema del convegno era «La lettura del film»: il problema è stato affrontato secondo tre prospettive (lettura per immagini, lettura per riferimenti culturali, lettura nel contesto sociologico).

Il convegno si è articolato sulla proiezione di un film al giorno; ogni relatore ha guidato una dettagliata analisi usando l'espedito di fermare la proiezione e di ripetere immagini o sequenze ritenute particolarmente interessanti.

La «lettura per immagini» è stata affrontata con il film «Così bella così dolce» di Robert Bresson, sotto la guida del dottor Giuseppe Cereda; la «lettura per riferimenti culturali» è stata esaminata dal professor Giancarlo Castelli con il film «L'uomo del Sud» di Jean Renoir e la «lettura nel contesto sociologico» infine è stata analizzata con il film «L'uomo dal vestito grigio» di Nunnally Johnson dalla professoressa Ester Monti-Civelli.

LA VALUTAZIONE PASTORALE DEI FILMS

La Commissione Nazionale per la Valutazione Pastorale dei Film, che opera a stretto contatto con l'Ente dello Spettacolo, alle dirette dipendenze dell'Autorità Ecclesiastica, ha visionato e discusso, nel periodo in esame, circa 500 film a lungo metraggio. La collaborazione dell'Ente dello Spettacolo si è espressa, come negli anni precedenti, attraverso la messa a disposizione di locali, personale e servizi vari: sala di proiezione, personale addetto alla redazione delle «Segnalazioni Cinematografiche», stampa e diffusione delle stesse, reperimento dei film da esaminare.

RUBRICHE RELIGIOSE RADIOTELEVISIVE

Come negli anni scorsi, l'Ente dello Spettacolo — anche attraverso i Consulenti presso le direzioni centrali e presso i centri di produzione RAI-TV — ha prestato la propria collaborazione alla Radiotelevisione Italiana, sia in fase di ideazione delle rubriche religiose sia attraverso consulenza o realizzazione diretta di alcuni programmi (Sante Messe televisive, rubriche televisive «Domenica ore 12» e «Tempo dello Spirito», rubrica radiofonica «Mondo Cattolico»).

Nell'ambito della rubrica «Domenica ore 12», a partire dal 19 novembre 1972, è stato inserito un ciclo di catechesi con l'intento di offrire al telespettatore momenti adeguati di riflessione e una valida occasione per un approfondimento della mentalità di fede e per una conversione personale e comunitaria capace di esprimersi nella testimonianza, in un concreto impegno nella vita di tutti i giorni. Il ciclo si è concluso l'8 luglio scorso.

Il tema svolto è lo stesso proposto in Italia dall'Ufficio Catechistico nazionale: «Il cristiano e l'impegno nel mondo». Le trasmissioni sono state realizzate nei vari Centri di produzione TV con la collaborazione dei rispettivi Consulenti religiosi del CCTV.

CONVEGNO A FIUGGI PER UNA NUOVA LEGGE SUL CINEMA

Indetto dall'Ente dello Spettacolo-Centro Cattolico Cinematografico, si terrà a Fiuggi, dal 26 al 30 settembre p.v. il secondo convegno annuale che avrà per tema la nuova legge sul cinema.

Con questa iniziativa l'Ente dello Spettacolo intende proseguire nella linea di contributi e di interventi nel dibattito generale e nelle scelte operative che interessano il settore della comunicazione sociale audiovisiva in Italia. Scopo immediato del convegno sarà quello di offrire una piattaforma di materiali e di proposte utili alla formulazione di una nuova legge sul cinema. Verrà considerata in particolare quale debba e possa essere la funzione dello Stato, quali i suoi interventi in materia di cinema, sia a livello legislativo che a livello promozionale e realizzativo. Lo scopo finale del Convegno rientra invece nelle finalità pastorali e culturali che l'Ente persegue nell'ambito della Chiesa italiana.

ATTIVITA' DELL'ENTE SPETTACOLO NEL 1972-1973

In occasione della riunione della Commissione episcopale per il laicato, avvenuta a Roma il 26 giugno 1973, è stato presentato un consuntivo dell'attività svolta dall'Ente dello Spettacolo nella gestione 1972-73.

Confermando le linee operative sulle quali muove da decenni la propria azione, l'Ente dello Spettacolo ha inteso assolvere ai suoi compiti istituzionali di sensibilizzazione ai complessi problemi della comunicazione sociale e di promozione culturale, educativa e morale. Gli aspetti più attuali e pressanti dello spettacolo e della comunicazione sociale in Italia (riforma RAI-TV, riforma censura, enti cinematografici di Stato) sono stati attentamente valutati, studiati e discussi nelle forme ritenute di volta in volta più opportune (convegni e tavole rotonde — promossi direttamente dall'Ente o ai quali esso ha assicurato la presenza di propri esponenti —, articoli pubblicati sui propri organi di stampa o sulla stampa collegata).

BILANCIO DEL CORSO DI TORINO

Si è concluso a Torino il corso introduttivo sulla comunicazione sociale, organizzato dall'Ufficio promozionale regionale del Piemonte.

Il consuntivo è positivo ed incoraggiante: 36 ore di lezioni con 28 esperti di vari settori; 3000 comunità religiose femminili del Piemonte, numerosi sacerdoti e laici impegnati e interessati all'iniziativa; avviati contatti con esperti e organismi regionali e diocesani che operano nel settore della comunicazione sociale. È indicativo che gli stessi partecipanti abbiano chiesto che l'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale organizzi un corso di pastorale dei mass-media per il prossimo anno. È inoltre previsto un corso di animazione pastorale per responsabili diocesani del Piemonte per il prossimo inverno.

Il corso, che sarà completato da un convegno residenziale a Betania alla fine del corrente anno, ha costituito anche un valido avvio ad un lavoro più organico e definito dell'Ufficio regionale della comunicazione sociale del Piemonte.

NOTIZIARIO
Redazione ed amministrazione - Via della Conciliazione 4/d - 00193 Roma - Telefoni 56.19.89 - 56.11.26.
Stampato al Centro Grafico «Avvenire», Milano - Piazza Duca d'Aosta 8/b.
Comitato di Redazione: Giovanni Ricci, Maria Ossi, Noemi Marlacher, Enzo Natta, Piergiorgio Liverani, Ferruccio Nannetti.